



Sesto Fiorentino

Allarme caporalato La denuncia della Cgil

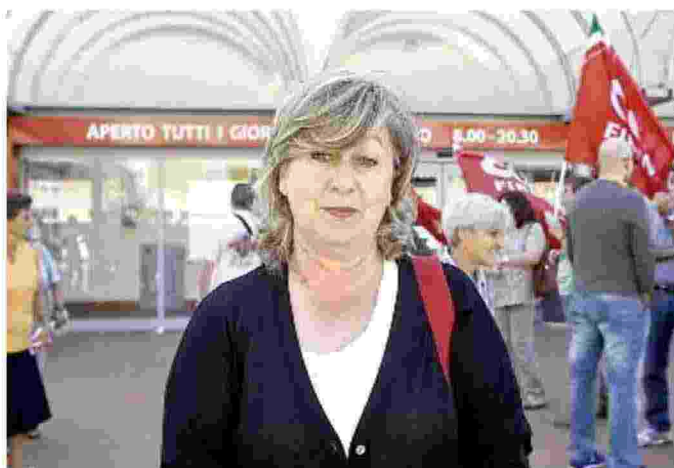
Nistri a pagine 17

Cgil, allarme caporalato nella Piana

Foto impietosa del sindacato sulla situazione lavorativa: eccellenze accanto a situazioni di sfruttamento

SESTO
di Sandra Nistri

Uno scenario ampio e variegato, nel bene e male. Il quadro del lavoro a Sesto ma anche in generale nella Piana, presenta realtà dai grandi fatturati e che rappresentano un modello in fatto di welfare aziendale e, sull'altro fronte, una miriade di imprese che impongono ai dipendenti condizioni di lavoro al limite del caporalato. Fenomeno che fa pensare spesso solo alla raccolta di pomodori nel Sud ma, in realtà, assume diverse sfaccettature. In mezzo una base più numerosa di piccole e medie aziende con situazioni diverse: «Sul territorio sestese - spiega Carla Bonora, responsabile Camera del lavoro Cgil di Sesto - secondo i dati in nostro possesso ci sarebbero circa 5700 fra imprese e unità locali di aziende con un totale di 22mila lavoratori, e la situazione è molto diversificata. Come sindacato il nostro obiettivo è di puntare al lavoro di qualità dicendo no al precariato e all'applicazione di contratti che non siano quelli collettivi. L'altro punto fondamentale è la lotta allo sfruttamento, al lavoro nero e al caporalato: nei mesi scorsi è salita alla ribalta la vertenza Bagnolo di Calenzano con il presidio permanente davanti all'azienda dei lavoratori. Ma



Carla Bonora, responsabile della Camera del lavoro Cgil di Sesto Fiorentino

non è l'unico caso. È necessario poi favorire il lavoro femminile, stimolando le istituzioni e creando un welfare di comunità. Obiettivo primario infine è la sicurezza nei luoghi di lavoro».

A Sesto un notevole 'polmone' industriale è l'Osmannoro, con tutte le sue contraddizioni: «Un'area particolare - sottolinea Bonora - dove a nostro parere mancano infrastrutture necessarie: d'accordo in questo caso con Confindustria, abbiamo più volte detto che il passaggio della tramvia in quest'area sarebbe fondamentale». In zona Osmannoro uno dei settori di punta, pur con diverse ombre, è la pelletteria: «In questo ambito - spiega Alessandro Lippi della

Filtem Cgil - l'età media degli occupati, spesso stranieri, è al di sotto dei 40 anni, con una prevalenza di donne e sono evidenti situazioni di sfruttamento dalle quali nessuno è esente. Le grandi firme, ad esempio, che danno in subappalto a cifre basse certe lavorazioni, dovrebbero chiedersi in quali condizioni

CAMERA DEL LAVORO DI SESTO

Il dubbio: «Le grandi firme della moda sanno in che condizioni vengono effettuati i lavori che danno in subappalto?»

sarà fatto questo lavoro. Anche nel comparto tessile, insieme ad aziende strutturate e che vanno molto bene, troviamo difficoltà pure in realtà storiche».

Diverse criticità anche nel comparto commercio: «Sul territorio della Piana abbiamo avuto vertenze pesanti - sottolinea Giovanni Vangi, Filcams Cgil -. Penso alla Mercatone Uno che ha una sede a Calenzano e per la quale siamo riusciti a ottenere dodici mesi di cassa integrazione al ministero, ma anche alle difficoltà di Panorama e Carrefour. C'è poi tutto un capitolo legato alle cooperative che operano nei centri commerciali, nelle pulizie e nelle mense e nel settore alberghiero, dove molto spesso rileviamo situazioni di vero sfruttamento e precarietà».

Notizie più confortanti dalla metalmeccanica: «In questo momento - il commento di Daniele Collini della Fiom - stiamo vivendo una fase di ripresa dopo la crisi degli anni scorsi: hanno tenuto settore trainanti come gli accessori moda che, in termini di posti di lavoro, impiegano in quest'area 2mila persone. Sono in crescita le attività legate all'indotto del Nuovo Pignone e c'è una sostanziale tenuta nell'ambito delle macchine automatiche e industriali. In questo periodo, poi, siamo in fase di assemblee per la presentazione della piattaforma per il rinnovo del contratto degli artigiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA